

Climatizzazione e nuovo virus, quale rapporto?

Le risposte di due importanti industriali veronesi, leaders di settore e all'avanguardia nel mondo, pur confermando la necessità di un'adeguata manutenzione, riaffermano i vantaggi della ventilazione meccanica controllata negli ambienti chiusi

• Chiara Bazzanella

Impianti di climatizzazione sotto accusa e poi scagionati. Nulla di nuovo per chi li produce, abituato a sentirsi gli occhi puntati addosso a ogni epidemia. Ma non mancano comunque le raccomandazioni, che arrivano da due noti imprenditori veronesi: **Alessandro Riello**, presidente di Aermec, parte integrante della Giordano Riello International Group, azienda leader nel settore e **ing. Paolo Ferrolì**, uno dei titolari dell'azienda MAXA, realtà veronese che dal 1996 progetta e distribuisce prodotti per la climatizzazione e il riscaldamento dell'aria.

Le dichiarazioni di Alessandro Riello

Voi produttori del settore del condizionamento vi siete sentiti presi di mira quando gli impianti sono stati giudicati possibili trasmettitori del coronavirus?

“Non siamo nuovi a sentirci paragonati agli untori del Medioevo. I condizionatori sono stati spesso presi di mira in modo non professionale e con giudizi approssimativi. Lo si è visto con la legionella, la Sars, l'H1N1, e ora anche con il Covid-19. In ogni caso va detto che, al di là del momento contingente, necessitano di manutenzione. La gente si preoccupa di pulire i filtri della lavatrice o di altri elettrodomestici, ma quelli degli impianti di climatizzazione sono il più delle volte trascurati, sottovalutando il fatto che, se sporchi, rischiano di favorire allergie o altre patologie”. Contrariamente a quanto affermato da alcuni virologi, si è dimostrato che la ventilazione meccanica controllata degli ambienti, con l'immissione di aria filtrata dall'esterno, diminuirebbe la carica batterica negli ambienti stessi. Ma, ribadisco, la manutenzione va fatta.

Crede che dovrebbe esserci una legge che impone la manutenzione?

“La normativa dovrebbe rendere obbligatoria la revisione annuale degli impianti di condizionamento, proprio come accade per quelli di riscaldamento tramite caldaie. Dovrebbe esistere un

libretto apposito che dimostri la revisione fatta per garantire la qualità della circolazione dell'aria sia fredda che calda.

Ci sono impianti preferibili ad altri, o più innovativi?

Esistono ventilatori equipaggiati con raggi ultravioletti che rappresentano dei veri e propri killer di virus e batteri. Li abbiamo lanciati sul mercato una decina di anni fa, evidenziando proprio la loro capacità di abbassare la carica virale, ma finora vi è sempre stata una scarsa sensibilità sia da parte degli operatori del settore che degli utenti finali nel promuoverli. L'emergenza che ci ha colpiti tanto duramente potrebbe ora far fiorire questa sensibilità.

In questo potrebbero venirvi incontro progettisti e manutentori?

Certo, sono i principali speakers per veicolare il messaggio e la cultura dell'importanza di vivere in un ambiente salubre.

Crede che il suo settore, ora che il condizionamento sembra invece essere un alleato per il contrasto al virus, avrà un'impennata?

Il virus ha sconvolto l'economia intera e ci sarà comunque un periodo di rallentamento per tutti. La capacità di spesa delle famiglie è stata duramente messa alla prova. Il settore della grande impiantistica è meno sfavorito in effetti, mentre i comparti della ristorazione e dell'alberghiero soffriranno ancora per mesi. Ed è sui settori più sofferenti che auspico un intervento importante del Governo.



Alessandro Riello